CHIESA NEL MIRINO, SCENDE IN CAMPO IL QUIRINALE

Napolitano rompe gli indugi
e scavalca il governo "tiepido":
«Lo Stato non lasci solo Bagnasco»

Arriva la telefonata
di solidarietà dal Papa
all'arcivescovo. La Cdl:
si prenda atto che
l'anticlericalismo può
diventare eversivo

◆ Antonella Ambrosioni

C'era disegnato il simbolo della stella a cinque punte delle Brigate rosse nel messaggio contenuto all'interno della busta inviata all'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco venerdì sera. Nella busta erano contenuti la foto del presidente della Cei con sopra una svastica e un bossolo di pistola. Arriva da lontano questa nuova incivile minaccia a Bagnasco, il quale non ha mutato la sua agenda e questa mattina sarà a Palazzo San Giorgio per la cerimonia di consegna delle Stelle al merito del lavoro. Ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha assicurato il pieno sostegno dello Stato a Bagnasco: «Lo Stato non lo lascerà solo», ha dichiarato. Ieri mattina il presidente della Cei aveva ricevuto una telefonata di solidarietà dal Papa, come ha riferito il direttore della sala stampa vaticana padre Federico Lombardi.

Tutto era iniziato con la necessità di assegnargli una scorta dal 2 aprile, all'indomani delle sue dichiarazioni contro i Dico, a sostegno della centralità della famiglia. Poi le scritte sui muri di Genova e di altre città, "Bagnasco, vergogna". Quindi, un'escalation ignobile di scritte sempre più pesanti, fino a quest'ultimo atto intimidatorio.

I toni pesanti con cui da mesi si dibatte sulla laicità dello Stato fino a mettere in discussione il diritto stesso della Chiesa di intervenire sui temi etici hanno reso esplosiva la situazione. Da più parti viene denunciato un clima di allerta, «un rischio reale per l'agibilità democratica del Paese», come ha detto il portavoce di Alleanza nazionale, Andrea Ronchi.

Il sostegno del Quirinale giunge a supplire un atteggiamento di grande superficialità del governo Prodi. Molti ricorderanno come il viceministro dell'Interno Marco Minniti liquidò il tutto con un vago «sentimento anticlericale», escludendo ogni connessione con forze eversive. Mai affermazione fu più intempestiva, ha sostenuto il senatore di An **Alfredo Mantovano**, che ha aggiunto: «Si tratta di capire se la circostanza che l'Italia sia l'unico Paese d'Europa nel quale il capo dei Vescovi è costretto a celebrare la Messa con la scorta è qualcosa

che può attribuirsi solo all'anticlericalismo. Anche perché l'Italia è pure l'unico Paese in Europa ad avere al proprio interno un filone di terrorismo che si proclama comunista e un'area di antagonismo, spesso violenta, che identifica nella Chiesa cattolica un nemico».

Anche ieri il premier Romano Prodi ha definito

l'episodio un «atto di stupidità e di intimidazione». Un po' poco, visto che all'interno del suo stesso governo si chiedono e si pretendono prese di posizione molto più decise. Lo chiedono il ministro Mastella e i teodem Bobba e Binetti, che puntano il dito contro l'anticlericalismo fomentato dalla sinistra radicale. Ma il più duro di tutti contro Prodi è stato Francesco Cossiga, che ha attribuito questa grave situazione «ai cattolici come Romano Prodi e Rosy Bindi, ai "cattolici democratici" e gli intellettuali progressisti alla Alberigo e alla Scoppola che con la loro "ribellione" all'insegnamento e alle direttive della Cei e del Papa». Cossiga definisce «gravi le dichiarazioni del premier» che ha dichiarato che «una parte delle gerarchie si opporrebbe ai programmi del Governo».

La solidarietà al presidente della Cei è venuta da tutte le parti politiche, anche se non sono mancati i campioni di ipocrisia. In primis Fausto Bertinotti «che non ha pronunciato una sola parola di condanna verso quei due parlamentari di Rc che hanno presentato al Parlamento europeo un documento che accusa di omofobia Bagnasco», ha detto Sandro Bondi di Forza Italia. Ora ci mancavano pure le parole irresponsabili dell'ultrasinistra a mettere più in difficoltà il governo. Marco Ferrando del Partito comunista dei lavoratori si permette in questo clima di continuare ad istigare i suoi «ad unire tutte le forze in una coerente campagna anticlericale».